IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore [illegible]. Il supplemento [illegible] della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.60, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino Lehi 10: mattino e sera Lehi 18.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzi per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 18, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 30, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 15. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 3. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVII. Ultimo quarto - Leva il sole ore 5.39, tramonta ore 6.15 Trieste, Domenica 11 Settembre 1898. Oggi: Nome di M. V. — Domani: S. Macedonio. N. 6090

S. M. l'imperatrice assassinata.

Una tragica notizia ci ha recato il telegrafo: S. M. l'imperatrice Elisabetta è stata assassinata da un anarchico.

Dopo l'uccisione di Carnot, per mano dell'anarchico Caserio, dopo quella di Canovas ad opera dell'anarchico Angiolillo, dopo l'attentato dell'anarchico Acciarito contro re Umberto, l'infame setta nera ha consumato ora un nuovo e mostruoso delitto, più mostruoso anzi dei precedenti perchè la vittima è una donna.

S. M. l'imperatrice viveva lontana dalla politica; era ammalata da molti anni e in epoca recente il suo stato si era peggiorato di molto. Dopo aver passato qualche tempo a Neuheim, a scopo di cura, s'era recata a Mont de Caux, presso Territet, sul lago di Ginevra. E' qui che nella donna ammalata, abitante in incognito un albergo, la ferocia anarchica ha scoperto la sovrana; è qui, in un minuscolo villaggio della Svizzera troppo ospitale, che la fatalità ha posto sulla strada di un assassino l'imperatrice d'Austria.

L'orrendo misfatto che nulla poteva determinare fuorchè una cieca e furente brama di sangue sovrano, caratterizza la banda nera più precisamente, più trucemente che ogni altra passata sua infamia.

Nella persona di un capo di stato o di governo, un cervello malato nell'organismo d'un delinquente, può credere d'aver di fronte un colpevole, un responsabile delle presenti condizioni sociali. Perciò i delitti di Caserio, d'Angiolillo e d'Acciarito, ammesso lo squilibrio specifico delle loro misere menti, potevano comprendersi.

Nella sovrana, senza alcuna parte nel governo del suo paese, nell'imperatrice Elisabetta, rifuggente dalle cure non solo, ma perfino e sin dalla giovinezza anche dai fasti e dagli splendori dell'impero, che cosa può avere scorto l'assassino che attirasse il suo odio, che allettasse la sua rabbia di pazzesche vendette?

S. M. l'imperatrice che aveva rinunziato alle pompe e alle glorie della corona, e come madre era stata provata dalla sventura nel modo più duro, per nulla doveva ferire la patologica fantasia d'un anarchico. Ma l'infame che l'ha assassinata non sapeva di lei se non ch'ella era imperatrice. Errava egli forse il mondo in cerca di colpire; non cercava persone ma simboli. E con la mente scombuiata del degenerato, non vide in Elisabetta d'Austria il simbolo d'un'umana sventura, ma quello della potenza e del fasto, che il titolo e il nome contengono.

La tragedia orrenda che commuove e rivolta l'intera umanità, chiude un'esistenza augusta che il dolore aveva plasmata modesta e solitaria; la morte non coglie la sovrana, ma la madre pur tragicamente orbata del figlio, la donna, cui il destino aveva dato insieme e le gemme e le lagrime. Onde la salma della sventurata imperatrice chiama a sè da ogni parte del mondo una pietà infinita, una pietà che i grandi e gli umili sentono in egual grado profonda.

(Nostro servizio telegrafico speciale).

L'assassinio.
Una pugnalata al cuore.

PARIGI 10 (N). L'agenzia „Havas" ha da Ginevra che l'imperatrice Elisabetta d'Austria è stata assassinata colà da un anarchico. Mancano fino ad ora ulteriori particolari.

GINEVRA 10 (N). L'imperatrice Elisabetta aveva abbandonato l'albergo Beaurivage alle 12.40 per recarsi alla riva d'imbarco. A poca distanza dalla riva un individuo si precipitò furiosamente sulla sovrana e le vibrò una tremenda pugnalata. L'imperatrice stramazzò a terra; potè però rialzarsi subito e camminare fino al vapore, sul quale giunta cadde svenuta.

Il comandante del piroscafo non voleva più partire, ma le persone del seguito dell'imperatrice insistettero perchè salpasse ed egli accondiscese,

Appena il piroscafo ebbe abbandonato il porto, lo si vide improvvisamente virare e ritornare a terra. L'imperatrice non aveva ripreso i sensi e, appena il piroscafo ebbe toccato terra, fu sbarcata e trasportata all'albergo su una barella improvvisata.

Gli abiti della sovrana erano tutti inzuppati di sangue. Pochi minuti dopo esser giunta all'albergo, l'imperatrice spirava.

I medici accorsi constatarono ch'ella aveva il cuore leso dalla pugnalata.

L'assassino è stato arrestato: è un anarchico di nome Lucchesi. E' di famiglia italiana, ma è nato a Parigi.

VIENNA 10 (N). Ore 6.15 p. In quest'istante si è sparsa per la città la notizia che l'imperatrice Elisabetta è stata assassinata a Ginevra. La notizia era pervenuta alla presidenza del gabinetto già molto tempo prima, e cioè alle 4.30. Il presidente dei ministri, conte Thun, si recò tosto dall'imperatore a Schönbrunn.

VIENNA 10 (N). *ore 6.45 pom.* L'eccitazione qui è grandissima, straordinaria. Nelle vie c'è un formicolare di gente che commenta le notizie giunte circa il tragico caso. Si attendono con vivissima ansietà le edizioni straordinarie dei giornali che usciranno fra un'ora.

Gli uffici delle redazioni dei giornali sono addirittura assediati da una folla desiderosa di conoscere particolari.

La „Wiener Abendpost" uscirà pure in edizione speciale.

La direzione di polizia ordinò tosto di sospendere il servizio telegrafico e telefonico tanto urbano quanto interurbano. Il servizio rimase sospeso per un'ora e mezzo. Alle 6 pom. la notizia non era ancora nota in città.

A quest'ora la notizia fu resa pubblica in seguito a permesso del presidente dei ministri, conte Thun. Dinanzi agli uffici telegrafici si formò tosto una ressa imponente.

L'assassino avrebbe agito di propria iniziativa.

BERNA 10 (N). L'assassino dell'imperatrice Elisabetta, nato da una famiglia italiana dimorante a Parigi, da alcun tempo a questa parte si trovava a Losanna dove era occupato nella costruzione dell'edificio per gli uffici postali. Il Lucchesi era ben noto all'autorità di polizia federale che tiene esatto registro di tutti gli anarchici che vivono su territorio svizzero.

L'assassino professava apertamente i suoi principî anarchici. A giudicare da molte circostanze egli ha commesso il misfatto di propria iniziativa. E' a prevedere che ora, la polizia svizzera procederà energicamente, inflessibilmente contro gli anarchici.

L'impressione.
La notizia comunicata all'imperatore.

VIENNA 10 (N). La notizia dell'assassinio dell'imperatrice ha prodotto fra la popolazione, una costernazione profonda, uno sgomento indescrivibile. Dappertutto, nelle vie, nelle piazze si formarono crocchi; in qualche punto la gente si agglomerò fino a formare grandi assembramenti. Il tema unico di tutti i discorsi è la notizia della tragica fine dell'imperatrice. Da ogni parte si odono espressioni di dolorosa sorpresa per il terribile avvenimento e di compianto per l'infelice monarca.

Al primo diffondersi della luttuosa notizia, nessuno voleva prestarvi fede. Le edizioni straordinarie dei giornali che furono pubblicate verso le 7 di sera dissiparono ogni dubbio, confermando la ferale notizia. Dinanzi alle redazioni dei giornali c'era una ressa terribile e fra le persone che con ansia attendevano il giornale si impegnarono di tratto in tratto lotte accanite per la conquista d'un esemplare.

Migliaia di persone si diressero verso la „Hofburg" e stazionando lì dinanzi, stettero a guardare in alto verso le finestre del gabinetto di lavoro dell'imperatore, le quali però stasera non vennero rischiarate da lumi nella stanza.

La prima notizia fu recata all'imperatore dal ministro degli esteri conte Goluchowski, il quale appena arrivato il telegramma si recò al castello di Schönbrunn. Alle 6 e tre quarti l'imperatore ritornò da Schönbrunn alla „Hofburg" in carrozza aperta. L'imperatore doveva partire stasera per Zips alle manovre. La partenza fu naturalmente sospesa.

VIENNA 10 (N). Alle 4 pomer. arrivò da Ginevra un dispaccio cifrato della dama di compagnia dell'imperatrice, contessa Sztaray, diretto all'imperatore. Il dispaccio fu consegnato all'ufficio del gran maggiordomo. L'aiutante generale conte Paar fu incaricato della penosa missione di comunicare all'imperatore il contenuto del dispaccio.

VIENNA 10 (N). In seguito alla luttuosa notizia tutti i teatri hanno sospeso le rappresentazioni. Benchè la notizia si fosse sparsa per tutta la città con fulminea rapidità, ci furono a malgrado di ciò delle persone che, ignorando l'accaduto, si recarono a teatro.

Dinanzi ai teatri chiusi si formavano assembramenti, nei quali si commentava la notizia, divulgata nel frattempo anche dai giornali che pubblicarono tutti una seconda edizione.

La chiusura dei teatri fu decisa in seguito ad un accordo preso dai direttori di tutti i teatri con la direzione dei teatri di Corte. Nello stabilimento „Venezia a Vienna" i publici concerti cessarono alle 7 di sera. Un'ora dopo si sospese anche l'illuminazione elettrica dello stabilimento. Il publico abbandonò quindi lo stabilimento che rimase affatto deserto. I concerti furono sospesi anche all'Esposizione.

L'arciduca Lodovico Vittorio che si trovava nel pomeriggio all'Esposizione, apprese la triste nuova dal luogotenente, conte Kielmansegg.

VIENNA 10 (N). Questa sera furono esposte per la città bandiere a mezz'asta in segno di lutto.

FIUME 10 (N). La notizia dell'assassinio della regina Elisabetta produsse immensa sensazione.

La „Bilancia" ha pubblicato un supplemento uscito verso le 10 che andò a ruba. I teatri e i concerti furono sospesi.

La vita dell'imperatrice dopo la tragedia di Meyerling.

VIENNA 10 (N). Prima che l'arciduca Rodolfo, suo unico figlio maschio ed erede del trono, venisse colpito dalla sua tragica sorte, l'imperatrice si era sempre mostrata buona e fedele amica della città di Vienna. La maggior parte dell'anno essa lo passava a Vienna, dove la si vedeva spesso visitare ospitali e istituti di beneficenza, sempre occupata o nel preparare o nell'eseguire opere pie. Dopo la catastrofe di Meyerling l'imperatrice incominciò ad evitare Vienna e gradatamente essa limitò il suo soggiorno nella capitale a pochi giorni all'anno e perfino a poche ore. Da anni già i viennesi non vedevano più l'imperatrice passare per le vie di Vienna. Se alla capitale arrivavano principi e regnanti stranieri a visitare la Corte austriaca, l'imperatrice si faceva rappresentare dapprincipio dall'arciduchessa Maria Teresa, più tardi dall'arciduchessa vedova Stefania e negli ultimi anni dall'arciduchessa Gioseffa. Durante la visita della coppia imperiale della Russia fece scusare la sua assenza per malattia. A Corfù, come è noto, si fece erigere un castello di marmo e vi fece collocare un monumento artistico a suo figlio Rodolfo, monumento che poco tempo fa fece trasportare a Meyerling. Con il suo „yacht Miramar" essa intraprese viaggi, attraversando il Mediterraneo in tutti i sensi; ultimamente aveva progettato di spingere le sue escursioni fino all'America. Fu soltanto in seguito ad insistenti preghiere dell'imperatore ch'essa abbandonò quel progetto.

Negli ultimi anni l'imperatore riacquistò di nuovo qualche ascendente sull'infelice imperatrice che in nessun luogo poteva trovar pace e dopo lunghe preghiere potè indurla a ricorrere all'arte medica ed a sottoporsi ad una cura. Con l'andare del tempo lo stato dell'imperatrice andò sempre peggiorando. Negli ultimi tempi essa rifiutava perfino il cibo e viveva più miseramente della più meschina donna del suo impero. Il suo soggiorno prediletto era negli ultimi anni Territet, dove aveva acquistato anche terreni.

Colà s'incontrava spesso con due vedove principesse, cui confidava il suo dolore, cioè con la regina Vittoria d'Inghilterra e con l'ex-imperatrice Eugenia. Nel luogo di cura di Nauheim l'imperatrice aveva trovato sollievo al suo male al cuore e, visibilmente ristabilita nel fisico e nel morale, si era recata in riva al ridente lago di Ginevra, dove la mano scellerata di un assassino troncò con una pugnalata la sua esistenza.

Una reminiscenza.
La tragica fine d'una sorella dell'imperatrice.

VIENNA 10 (N). La terribile sorte toccata all'imperatrice Elisabetta richiama alla mente la fine spaventevole di sua sorella, la duchessa d'Alençon, che due anni fa perì nelle fiamme del terribile incendio del bazar di beneficenza a Parigi.

Come è noto, la duchessa nella ressa era stata strappata dal braccio di suo marito, travolta e calpestata da quelli che inferociti dallo spavento si lanciarono verso le uscite in cerca di salvezza. Il suo cadavere fu trovato completamente carbonizzato e potè venir riconosciuto soltanto dagli anelli e dalle gioie.

S. M. l'imperatrice Elisabetta era nata a Possenhofen in Baviera il 24 dicembre 1837, quale figlia maggiore di Massimiliano e Luisa di Wittelsbach, duchi di Baviera. Al fonte battesimale le furono imposti i nomi di Elisabetta, Amelia, Eugenia.

Il suo matrimonio con S. M. l'imperatore Francesco Giuseppe seguì il 24 aprile 1854, e fu un matrimonio d'amore, essendosi il giovane sovrano invaghito della straordinaria bellezza e della mente colta ed elevata della duchessa Elisabetta. Da quest'unione nacquero tre figli: lo sventurato arciduca Rodolfo, le arciduchesse Gisella e Valeria.

S. M. l'imperatrice era considerata nei suoi giovani anni la più bella tra le sovrane d'Europa, e come tale aveva suscitato profonda gelosia ed invidia in quella sirena, regina della vanità e dell'eleganza, che fu Eugenia di Montijo, moglie di Napoleone III. Si racconta che l'imperatrice dei francesi domandasse prima d'ogni altra cosa alle ambasciatrici reduci da Vienna, se l'imperatrice Elisabetta si conservasse sempre giovane e bella, e che alle risposte invariabilmente affermative mostrasse un manifesto dispetto.

Ma l'imperatrice d'Austria non poteva esser considerata una rivale d'Eugenia, perchè non amò mai i trionfi delle Corti. Pareva non avesse neppure coscienza della propria bellezza; certo mancava d'ogni vanità. Alle adulazioni dei cortigiani preferiva la lettura e lo studio; ai balli e alle feste le passeggiate a cavallo, le escursioni alpine, i viaggi, i soggiorni poetici e solitari.

La sua passione per lo *sport* ippico e la sua abilità erano tali, ch'ella non solo amava addestrarsi i cavalli da sè, ma eseguiva le più difficili manovre che l'equitazione conosca, e passava ore ed ore, talvolta sola, nel proprio maneggio.

Amantissima delle belle arti, l'imperatrice Elisabetta seguiva con amore gli studi e i progressi dei giovani artisti, ai quali porgeva volentieri aiuto non appena si convinceva dell'ingegno e delle attitudini loro.

Acquistava di spesso opere d'arte, in qualunque paese le trovasse, e nei suoi appartamenti si ammiravano dei veri gioielli di pittura, di scultura, di oreficeria. Alcuni anni or sono, l'imperatrice Elisabetta si era fatta costruire a Corfù, dall'architetto napoletano Raffaele Carsito, una splendida villa, che denominò *Achilleion*, e che piuttosto che una villa dovrebbe dirsi un museo, tali e tanti sono i capilavori d'arte in essa contenuti.

Ma la sua passione maggiore, almeno negli ultimi anni, furono le belle lettere. L'imperatrice, che conosceva a perfezione le principali lingue d'Europa, volle apprendere il greco per poter leggere nella lingua originale i classici. Un maestro di greco seguiva la sovrana in tutti i suoi viaggi ed ella dedicava allo studio della difficile lingua alcune ore ogni giorno. Il suo autore prediletto era Enrico Heine. Del grande poeta e pensatore tedesco l'imperatrice Elisabetta conosceva tutte le gemme, apprezzava e gustava tutte le finezze. Dicesi ch'ella avesse mandato a memoria un numero incredibile di *lieder* e di romanze dello Heine. Sulla tomba del poeta, per ordine della sovrana veniva deposta ogni anno, nella ricorrenza della morte, una splendida corona di fiori. Ed allo Heine, gloria tedesca, cui l'imperatore Guglielmo II - non nato ad intendere l'autore della *Germania* - aveva negato l'onore di un monumento, eresse l'imperatrice d'Austria un superbo mausoleo nella sua villa di Corfù.

L'imperatrice Elisabetta viveva poco tempo dell'anno a Vienna e di raro si mostrava in pubblico. Non interveniva a nessuna solennità; e, dopo le feste per le nozze d'argento, celebrate nell'aprile del 1879, non fu più veduta comparire in forma ufficiale in alcun luogo. Aveva viaggiato quasi tutta Europa; nei suoi viaggi serbava sempre l'incognito e declinava ogni forma di ricevimento. Il suo seguito si componeva sempre di pochissime persone, e anche da queste si appartava di spesso, per passeggiare o per leggere da sola.

L'imperatrice, essendo ancora molto giovane, era stata gravemente ammalata, e per fortificare l'organismo i medici le avevano consigliato il soggiorno di Madera, dov'ella passò alcuni mesi. Recentemente una comunicazione del „Pester Lloyd" aveva sorpreso il mondo con una grave notizia: vi si annunciava che l'imperatrice era affetta da mal di cuore e nevrastenia. Fu appunto per combattere questi mali che i medici le suggerirono prima il soggiorno di Neuheim e successivamente quello fatale di Mont de Caux dove la rabbia anarchica la spense.

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Un rapporto sulla presa di Ondurman. ROMA 10 (N). Il maggiore Calderari, addetto italiano allo Stato maggiore del Sirdar Kitchener, ha telegrafato al ministero della guerra di aver spedito per posta un lungo rapporto, relativo alle operazioni eseguite dalle truppe anglo-egiziane prima e durante la presa di Ondurman. Questo rapporto si attende a Roma al più tardi verso la fine della prossima settimana.

Il cattolicismo nel Sudan. ROMA 10 (N). Tanto al Vaticano come a Propaganda Fide si lavora alacremente per l'organizzazione delle missioni, che dovranno propagare la religione cattolica nei territori del Sudan, recentemente riacquistati dagli anglo-egiziani.

Sembra prevalga il concetto di adibire a queste missioni specialmente il clero copto come il più adatto per la facilità con la quale può adattarsi al clima di quelle regioni ed apprendere le lingue delle diverse tribù.

Tranquillità nell'Eritrea. ROMA 10 (N). In seguito alle voci corse di nuovi torbidi sorti nell'Eritrea e di minaccie abissine alle tribù nostre protette, l'on. Martini ha telegrafato al colonnello Troya per conoscere se vi fosse nulla di vero. Dalla risposta giunta risulta che in tutta l'Eritrea regna la più perfetta tranquillità e nessun movimento è segnalato di truppe tigrine o abissine. Tutto l'interesse degli indigeni è assorto dalla sconfitta dei der-

---

Saverio di Montépin 104

IL MISTERO DI PONTARME

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

— No, signore... ho quello che mi occorre...

— Non dimenticate che mi troverete sempre a vostra disposizione e che sono vecchissimo.

— Vi ringrazio di questa offerta, e non so in che modo esprimervi la mia riconoscenza...

— Ebbene, partiamo... Andremo incontro alla vettura fino al cancello.

Agra e Nello accompagnarono i due uomini. Essi dividevano le loro carezze tra il dottore e Raoul.

— Voi siete la sola persona con la quale i miei cani si siano famigliarizzati fin dal primo giorno - fece Gilberto sorridendo. - Eccovi loro amico e quello della casa...

Il cancello si aprì e si richiuse. - La vettura aspettava.

Il signor di Challins e il dottore giunsero per tempo a Parigi.

— Vi lascio, disse lo zio al nipote, discendendo alla stazione. Non dimenticate nessuna delle mie istruzioni. Fatemi conoscere il luogo dove vi stabilirete provvisoriamente, e se scoprite un indizio qualunque, anche della minima importanza, mandatemi un dispaccio o venite a Mortfontaine.

— Contate su me, signore!

— Eh! sì, per bacco! vi conto! Vi conto tanto più in quanto che è nel vostro interesse che voi agirete. A rivederci fra breve, mio giovane amico!

— A rivederci fra breve, signore!

Dopo avere scambiato una stretta di mano, Gilberto e Raoul di Challins si lasciarono e presero direzioni differenti.

Raoul aveva fretta di trovarsi solo, non avendo che un pensiero: vedere Genoveffa al più presto possibile. Dopo il suo arresto, e specialmente in seguito a ciò che era avvenuto tra lui e quelle signore a proposito della confidenza che egli aveva fatta loro, il giovane comprendeva benissimo che sarebbe ricevuto più che freddamente al palazzo della via S. Domenico, seppure sarebbe ricevuto.

Questo sembrava inevitabile, ma non bisognava preoccuparsene, o per lo meno era necessario passarci sopra, poichè Raoul era deciso a sopportare tutto, ad affrontare tutto, per scambiare con Genoveffa una sola parola, magari un solo sguardo.

Se ella lo aveva creduto colpevole, basterebbe la sua presenza per discolparlo, ed egli leggerebbe nei suoi occhi, che ella lo amava sempre, che lo amava tanto più, in quanto che egli aveva molto sofferto.

Raoul guardò l'orologio:

— Non posso presentarmi così presto in casa della signora di Brennes - disse egli fra sè. - Aspettando che sia un'ora conveniente, cercherò un alloggio nel quartiere dove abita Genoveffa... Almeno, così vivrò più vicino a lei!

Presa la sua risoluzione, si fece condurre nel sobborgo San Germano, nel punto in cui la via di San Domenico attraversa quella del Bac e si mise in cerca di appartamenti da affittare nei dintorni.

Dopo un'ora, aveva trovato nella stessa via San Domenico, un pianterreno mobiliato che conveniva precisamente per lui. Concluse la locazione seduta stante, pagò un mese anticipato, e disse che sarebbe andato a prenderne possesso la sera stessa.

Fatto questo, consultò di nuovo il suo orologio e sebbene la lancetta maggiore non avesse fatto che una volta il giro del quadrante, decise che le convenienze gli permettevano di arrischiare la sua visita.

Si diresse quindi verso il palazzo dove abitavano le signore di Brennes.

Nel momento in cui ne raggiungeva la soglia, il cuore gli batteva con una violenza inaudita e intere le gambe che si piegavano. Con mano tremante sonò. La porta si aprì.

— La signora marchesa di Brennes è visibile? - domandò Raoul al portinaio che lo conosceva perfettamente e che, non avendo ricevuto nessuna consegna proibitiva, rispose:

— Credo di sì, signor visconte!

Il giovane attraversò la corte. Raggiunse il vestibolo nel momento in cui il portinaio lo annunziava con uno squillo di campanello. Un domestico gli andò incontro.

Raoul ripetè la sua domanda e ricevette questa risposta:

— La signora marchesa è nel salone, signor visconte!

— Annunziatemi! ve ne prego...

La marchesa leggeva, mentre la figlia, seduta al pianoforte, interpretava un pezzo di musica.

Il domestico annunziò:

— Il signor visconte di Challins!

La signora di Brennes lasciò cadere il suo giornale. Leonilde si voltò bruscamente.

Tutte e due provavano un indicibile stupore, e tutte e due rimanevano mute e sembravano cambiate in istatue.

Raoul le salutò, girando intorno alla stanza uno sguardo che cercava Genoveffa, e disse loro con un sorriso un po' forzato:

— Comprendo la vostra sorpresa, signore... Voi vi domandate come va che io sono libero, dopo essere stato arrestato sotto l'imputazione di un delitto abbominevole.

La marchesa aveva ripreso il suo sangue freddo. Allo stupore del primo momento succedeva la collera.

Siamo infatti sorprese della vostra audacia - replicò ella con tono disprezzante - e licenzierò immediatamente il servo che, senza la mia autorizzazione, si è permesso di introdurvi...

Raoul divenne pallido sotto l'insulto.

— Ecco parole crudeli, signora! - esclamò egli - molto crudeli e ingiuste... Una persona accusata è necessariamente colpevole? Credete di avere in faccia un assassino?

— Non spetta a me di giudicarvi, signore, come pure non devo inquietarmi del motivo che vi conduce e vi prego di ritirarvi... - riprese la signora di Brennes.

Leonilde non potè contenersi.

— Questo motivo di cui voi non v'inquietate punto, madre mia, noi lo conosciamo! - fece ella con voce che la rabbia rendeva stridente. - Il signore è venuto qui con la speranza di vedervi la sua amante! Ditegli che questa speranza sarà delusa... Ditegli che voi avete scacciato vergognosamente la ragazza senza pudore la cui presenza disonorava la nostra casa... Ditegli questo, mamma, e che vada a raggiungerla!

(Continua)

visci e dalla presa di Ondurmann i cui particolari si vanno rapidamente diffondendo.

Le feste per il VII centenario di Cuneo. - L'arrivo del re. - La rivista. TORINO 10 (N). Il re, accompagnato dal generale San Marzano e dal seguito è partito stamane per Cuneo.

CUNEO 10 (N). La città è animatissima; numerose rappresentanze, sindaci e associazioni sono giunte ancora stamane da ogni parte della provincia di Cuneo ed anche da altre regioni del Piemonte. Una folla enorme si accalca nei pressi della stazione per assistere all'arrivo del re. Giungono alla stazione il ministro Nasi e il sottosegretario Marsengo-Bastia; sono presenti tutti i senatori e deputati della provincia e tutte le autorità. Il tempo è bello.

Il re è giunto alle 8 precise con San Marzano, e ha passato subito in rivista la compagnia del settimo fanteria con bandiera e musica, che gli rendeva gli onori. Quando il re apparve sul piazzale per salire in carrozza, la folla gli fece entusiastiche ovazioni. Grida calorose, frenetiche di viva il re lo accompagnarono per tutta la salita dalla stazione alla città. Frattanto la campana municipale suonava a festa e una folla enorme continuava ad acclamare incessantemente il re. Dappertutto, lungo il percorso del corteo reale, sventolano bandiere nazionali e la folla è immensa; dai balconi si gettano fiori sulla carrozza reale. Giunto il re alla prefettura, espresse al sindaco e all'on. Galimberti la sua viva soddisfazione per l'accoglienza avuta; quindi il re colle autorità civili e militari formanti un lungo corteo, attraversando la piazza Vittorio Emanuele, si è recato, fra nuove ovazioni della popolazione, in piazza d'armi per passarvi in rivista le truppe. La rivista è riuscita brillantissima. Dopo la rivista le truppe rientrarono successivamente in città per sfilare davanti al re sulla grande piazza Vittorio Emanuele, che presentava un colpo d'occhio splendido. Nasi, Marsengo, i deputati e i senatori assistettero allo sfilamento da apposito palco. La folla immensa che si accalcava sulla piazza acclamò al re e all'esercito. Sfilarono dinanzi al re circa novemila uomini tra fanteria, alpini, bersaglieri, artiglierie da fortezza e da montagna e campagna, i lancieri d'Aosta e i cavalleggieri di Piacenza. Molto applauditi i bersaglieri. Lo sfilamento si è svolto nel massimo ordine. Il re, salutato da nuovi applausi della folla, da piazza Vittorio Emanuele si recò alla prefettura transitando via Nizza, lungo la quale erano schierati gli alpini e la fanteria. Durante tutto il percorso il re fu acclamatissimo. Giunto al palazzo della prefettura dovette affacciarsi al balcone a ringraziare la popolazione che non cessava di applaudire e di gridare viva il re!

Aguinaldo fa da sè. BERLINO 10 (N). Il „Lokal Anzeiger" ha da Madrid: Il capo degli insorti Aguinaldo, secondo una notizia privata da Manilla, avrebbe dichiarato di voler convocare per il 15 ottobre p. v. un'adunanza di notabili per decidere sulle sorti delle Filippine, non essendo stato invitato al Congresso che si terrà a Parigi per le trattative di pace fra la Spagna e gli Stati Uniti.

Un altro pretesto per ritardare la revisione del processo Dreyfus. PARIGI 10 (N). Il governo vuol evitare ogni chiasso per la questione Dreyfus, durante il tempo che il principe Arturo duca di Connaught, figlio della regina Vittoria d'Inghiterra, passerà in Francia per assistere alle grandi manovre.

Si crede che la questione della revisione del processo Dreyfus verrà risolta appena dopo la partenza del duca di Connaught.

I clericali alla conquista del Campidoglio. ROMA 10 (N). L'Unione Romana, la nota associazione elettorale clericale, si è già messa attivamente all'opera per preparare la campagna delle elezioni amministrative che dovranno aver luogo l'anno prossimo, quando il partito nero intende di marciare alla conquista del Campidoglio ed apertamente esprime la certezza di riuscire vittorioso su tutta la linea. Non può davvero dirsi che dalla parte liberale si faccia nulla per opporsi a tali disegni.

Dinamite su d'un binario. BERLINO 10 (N). Il „Kleines Journal" scrive che le autorità ferroviarie e la polizia sono seriamente inquietate, dal fatto che sul binario ferroviario presso la stazione di Schöneberg furono trovate nel mese di agosto e di settembre già ripetute volte considerevoli quantità di dinamite in scatole ed in cartuccie. Una scatola rinvenuta tempo fa sul binario conteneva mezzo chilogramma di dinamite.

Degli autori di questi attentati non si ha ancora alcuna traccia.

Il suicidio di due gendarmi. BUDAPEST 10 (N). A Böl, nel comitato di Oedenburg, si sono uccisi, con colpi di arma da fuoco, due gendarmi. Si ignora la causa di questo doppio suicidio.

Va notato che il giorno prima essi avevano adempiuto il loro servizio con la solita puntualità, senza far trasparire nulla del loro triste proposito.

Una gara di carrozze. VIENNA 10 (N). Stamane alle sei è incominciata una gara di carrozze fino a Donau-Eschingen. La distanza è di 715 chilometri. La gara è stata organizzata da un comitato di notissimi „sportmen" viennesi appartenenti per lo più all'alta aristocrazia.

I concorrenti sono nove fra i quali vanno notati il principe di Auersperg, il conte Schönborn, il conte Gyulay, il principe di Windischgraetz, il conte Appony e il signor de Welten.

I telegrammi che ci pervengono nella notte del sabato, vengono publicati la domenica nel „Piccolo della sera".

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Per la morte di S. M. l'imperatrice furono sospesi iersera, di concerto con l'autorità, tutti gli spettacoli e i divertimenti pubblici. La rappresentazione del Circo equestre Victor al Politeama Rossetti, che era incominciata alle 8, fu troncata verso le 9 e un quarto.

La tragica notizia, che destò dovunque profonda commozione, fu diffusa per la città da una seconda edizione del „Piccolo della sera", dalla quale riproduciamo nel numero odierno, dopo averli completati, i telegrammi recanti la prima notizia, che sono comparsi nella succitata seconda edizione. A questi fanno seguito i dispacci giunti nella serata di ieri.

Per una succursale della scuola di via Giulia. Ci scrivono: Il lento ma costante sviluppo della città verso la vallata di San Giovanni di Guardiella ha indotto alcuni anni fa il Comune ad erigere una scuola popolare in via Kandler, ove il concorso degli allievi fu tale, che in breve il primo edifizio fu insufficente a contenerli, e si dovette provvedere ad ingrandire considerevolmente la scuola.

Ora pare che anche com'è attualmente, l'edifizio si dimostri insufficiente ai bisogni dell'aumentata frequentazione. Tanto è vero che a prevenire gli inconvenienti di una soverchia ressa nelle classi, il direttore di quella scuola, sig. Garzolini, s'è affrettato a mettere il Municipio in sull'attenti, suggerendo la costruzione di un'altra ala all'edificio, nella quale potrebbero trovar posto altre quattro sale d'istruzione.

Contemporaneamente però al Municipio è giunta una petizione - che non è la prima - di molti capi di famiglia, abitanti nel sobborgo di Guardiella, i quali, avendo molti bambini che devono frequentare la scuola, e trovandosi la scuola di via Giulia alquanto lontana dal sobborgo, chiedono che il Comune aggiunga alla scuola slovena di S. Giovanni una sezione italiana.

Ci sembra che il Comune per molti riguardi debba preferire che gli italiani abitanti nel suburbio frequentino le scuole di città; ed è probabile che fra l'apertura delle parallele italiane a S. Giovanni e l'ingrandimento della scuola di via Giulia, scelga quest'ultimo. Ma con ciò rimarrà insoddisfatta la domanda degli italiani di Guardiella; e, accumulando nell'edificio di via Kandler un numero troppo considerevole di fanciulli, non si sarà fatto certamente un passo sulla via del progresso in linea igienica.

Crediamo che per evitare queste due contingenze il Comune farebbe bene, anzichè costruire un'ala nuova all'edificio della scuola di via Giulia, e piuttosto che aprire una sezione italiana alla scuola di San Giovanni, di costruire una succursale alla scuola di via Giulia sul confine della città, verso S. Giovanni, per esempio presso la via S. Cilino. In tal guisa sarebbe soddisfatto il desiderio dei capifamiglia di Guardiella, e si otterrebbe lo sfollamento della scuola di via Giulia a favor della quale del resto si potrebbe operare una correzione del territorio scolastico, allargando il rione scolastico verso il giardino.

(Seguono le firme)

Premi alla virtù. Nell'anno in corso avrà luogo la XIX ripartizione delle utilità provenienti dal capitale fondazionale versato da Antonia ved. Clivio per premi alla virtù.

I frutti di questa fondazione sono destinati ad essere distribuiti *perpetuis temporibus* in parti eguali ogni anno fra due povere donzelle da marito laboriose, di puri ed illibati costumi, figlie di oneste famiglie della classe meno agiata, appartenenti al culto cattolico, per procurare in tal modo alle stesse l'opportunità di sposarsi ad onesti artigiani e perchè ne derivi eccitamento alla vita onesta e laboriosa e nobile emulazione nel buon costume.

Il conferimento delle doti è di spettanza del Consiglio della città.

Il concorso è aperto all'aspiro di due doti di fiorini 240 v. a. l'una, ed il conferimento di queste seguirà il 14 ottobre, anniversario della morte della benemerita fondatrice.

Le concorrenti dovranno far pervenire al Magistrato civico, a tutto il giorno 25 settembre a. c. le loro domande corredate: dalla fede di battesimo propria e del fidanzato; da una dichiarazione d'una Autorità costituita che affermi i lodevoli costumi e l'operosità degli aspiranti; da un certificato medico comprovante la sana e regolare costituzione fisica di ambo gli sposi; e da qualsiasi altro documento che sia ritenuto il più atto ad appoggiare la domanda e ad illuminare la coscienza del Consiglio.

Nuptialia. Ieri la gentile e colta signorina Anna Mohovich, di Fiume, figlia del compianto vicepresidente del consiglio municipale di quella città, ha dato la mano di sposa al distinto giovane nostro concittadino sig. Teodoro Herrmanstorfer.

Alla coppia eletta, fervidi auguri di felicità.

Sussidi della fondazione „Francesco Giuseppe." Il 2 decembre avrà luogo la X ripartizione delle utilità provenienti dalla pia fondazione „Imperatore Francesco Giuseppe I" istituita dal Consiglio della città a ricordare il 40.o anniversario dell'assunzione al trono dell'imperatore.

I frutti di questa fondazione sono destinati a formare tanti sussidi annuali, non inferiori a fiorini 36 nè superiori a fiorini 72, in favore di vedove povere con prole, della classe lavoratrice, che sieno pertinenti al Comune di Trieste e di condotta illibata.

Il sussidio, valevole per il solo anno 1899, sarà pagato dalla civica Tesoreria in tante eguali rate scadibili il primo di ogni mese.

Il conferimento delle grazie è di spettanza della Delegazione municipale. Il concorso scade il 20 ottobre p. v. Le istanze saranno da presentarsi alla II Sezione del civico Magistrato e le petenti comproveranno: la vedovanza e lo stato di famiglia; che il defunto marito apparteneva alla classe lavoratrice; la povertà e buona condotta; la pertinenza al Comune di Trieste.

Elargizioni varie. Ci pervennero: A favore del fondo „Orfani e vedove" dell'Associazione medica, dal dott. Ed. Zampari in memoria del compianto fratello, corone 40.

— All'Orfanotrofio S. Giuseppe pervennero da un anonimo in memoria del defunto sig. Antonio cav. Battigelli, cor. 10.

— All'Associazione italiana di Beneficenza pervennero per onorare la memoria dell'amico barone Giorgio Voelkl, dal sig. barone Rosario Currò lire 50.

Corrierino scientifico. *I miracoli dello stomaco umano!* E' generale credenza che il potere digestivo dello stomaco umano abbia limiti ristretti, e che lo stomaco degli animali domestici abbia una potenza di gran lunga superiore a quella del nostro. Ciò corrisponde ai fatti soltanto in parte. Noi mangiamo la carne, e le ossa le diamo ai cani, meravigliati della forza dei denti e più ancora della qualità dello stomaco che può digerirli; noi mangiamo la carne dei pesci, ma le lische e le pinne le diamo ai gatti, che destano la nostra meraviglia non meno dei cani. Ebbene, il nostro stomaco digerisce e ossa e pinne e lische; lo stomaco, naturalmente, perfettamente sano, quello che può secernere tutti i necessari succhi gastrici nelle volute dosi. Il prof. Faber, dell'Università di Copenhagen ha pubblicato recentemente un interessante studio a proposito, spinto a ciò da osservazioni fatte su d'un individuo, il quale aveva forti disturbi gastrici. Dopo ripetute visite, il malato vuotò infine un convoluto di 1530 pinne, e guarì; il Faber si chiese allora perchè altri individui, che certamente o per caso, o per inavvertenza, o per insensibilità del palato inghiottono ossa e pinne e lische, non sottostiano agli stessi disturbi del paziente da lui studiato. Egli trovò delle persone che si assoggettarono ad essere oggetti di studio. Dodici di queste, dopo subito l'esame del succo gastrico, che conteneva meno acido muriatico del normale, furono cibate con pesce e nelle feci di 11 si trovarono lische e pinne. Quale esperimento di controllo si scelsero 14 persone con succo gastrico perfettamente normale, si cibarono con pesci, ed intenzionalmente queste persone inghiottivano parti di lische e soltanto in due casi le lische si ritrovarono, mentre negli altri dodici erano digerite. Gli stessi esperimenti e studi furono fatti con piccoli pezzetti di ossa di pollo, ed i risultati furono identici; per di più il prof. Faber fece in laboratorio la digestione artificiale di spine di pesce ed ossa con succo gastrico normale e con succo gastrico deficiente nella sua composizione, e queste digestioni artificiali conservarono gli esperimenti fatti sul vivo.

Egli però attribuisce all'acidità dei succhi il potere di sciogliere e digerire delle sostanze, che generalmente si ritengono indigeribili dal nostro stomaco. Ma povero colui che con un ventricolo non del tutto normale si provasse a digerire ossa; e quanti se ne contano possessori di uno stomaco di ferro? La maggioranza forse degli abitanti della nostra terra hanno delle anomalie gastriche, le quali però non arrecano nessun disturbo e nessuno se ne accorge; e noi vediamo talvolta nei dementi o nei vecchi, od in coloro che non posseggono buoni denti e buono stomaco svilupparsi terribili malattie per aver ingoiato ciò che non si doveva. Il prof. Nothnagel suol raccontare, nelle sue lezioni, d'un ammalato che perì miseramente per aver mangiato degli asparagi intieri; non digeriti, essi poterono passare per la valvola dell'intestino cieco e ne seguì una peritonite che fu causa della morte. Il Faber stesso racconta di peritoniti che ebbero origine da ossa ingoiate, anche piccole. Se perciò sarà bene, per la teoria, il sapere che lo stomaco nostro può più di quello che sinora si presumeva, in pratica sarà meglio attenersi ai vecchi sistemi: le ossa per i cani e le spine di pesce per i gatti!

Club veloce „Avanti". La gita per Muggia, che doveva aver luogo oggi, è stata sospesa.

Trattenimenti sociali. Stasera alle 7, il Club dei mattarani darà il suo primo trattenimento di danza, con una gara di valzer, nella sala Mally, in via del Torrente N. 16.

Per i fornitori. Nell'ufficio di Borsa si possono ispezionare due comunicazioni ministeriali relative a forniture di sacchi da pane, di tela impermeabile, fiaschi da campo di vetro, tela di canape, panno bianco, fibbie da scarpe, chiodi di legno e colla da calzolai.

Congressi sociali. Oggi a mezzogiorno ha luogo in seconda convocazione il Congresso generale ordinario della Cassa distrettuale per ammalati, nella sede sociale in via dei Gelsi N. 5.

Alle 10 ant. tiene pure il suo Congresso generale la „Unione di operai scalpellini ed ornatisti", nella sala Tersicore in via Chiozza N. 5.

Pubblicazione. Verso la fine del mese vedrà la luce un poemetto umoristico in sesta rima intitolato: „Il contadino e l'asino", opera del sig. Giuseppe Giovanni Battistella, rovignese, edita dal figlio dell'autore, prof. Michele Battistella.

Il ricavato della vendita del poemetto è destinato per intero dall'editore alla Società degli Amici dell'infanzia a pro del fondo per la refezione scolastica agli scolari poveri.

Il Dott. GUGLIELMO FANO
Specialista per le malattie del naso e della gola
ha traslocato l'ambulatorio in **via del Ponterosso N. 5, II piano.**
Consultazioni private dalle 3½-4½ pom.

Paola Kolarz
DI VIENNA
Sarta da Signora
Via S. Sebastiano N. 1, p. III.

Rappresentanza di primaria casa coloniali, olii, vini, delicatesses, assumerebbe commissionato viennese; eventualmente Deposito. Gentili offerte sub „G. A. 6742" a Haasenstein & Vogler, Vienna I (Austria).

POLITEAMA ROSSETTI
CIRCO VICTOR
PER LA PRIMA VOLTA A TRIESTE.
Oggi Domenica 11 corr.
Due grandi rappresentazioni
alle ore 4 e ore 8 pom.
In ambedue le rappresentazioni vi prenderanno parte i migliori artisti della compagnia. — Programma scelto e variato eguale in ambedue le rappresentazioni.
Il sottoscritto, fiducioso di vedersi onorato da un numeroso concorso, si segna devotissimo
VICTOR
Direttore-proprietario.

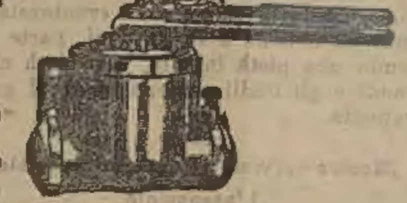
Restaurant „Al Boschetto"
Domenica 11 Settembre
GRANDE CONCERTO MILITARE
sostenuto dalla **Banda** del 97.o Regg. sotto la personale direzione del maestro di cappella.
Principia alle ore 5 pom.

Attente Signorine!
Al 15 Settembre
Riapertura del **corso di disegno** pel **taglio vestiti da signora e bambini**
Confezioni vestiti e biancheria con proprio lavoro.
Tutto dietro metodo speciale.
Informazioni dalle 10-12 ant. e dalle 3-5.
N. 4 Piazza della Borsa N. 4
secondo piano.

Recente arrivo
Stoffe da signora di ultima novità in scelta ricchissima.
Stoffe da uomo vere inglesi e nazionali, a prezzi convenientissimi.
Veri Loden tirolesi in tutte le qualità e tinte per signori e signore.
Tappeti e Cortinaggi riparto speciale con ricchissimo assortimento.
Seterie scelta enorme in tutti i generi per vestiti, blouse, guarnizioni e fodere, a prezzi straordinariamente bassi.
Specialità sete nere
Merli in tutti i generi.
Nastri in tutti i colori e qualità.
Velluti inglesi per vestiti, in colori modernissimi e qualità raccomandabile.
Peluche per mantelline, a prezzi diversi.
Guarnizioni e Veli di recentissima moda.
Novità in bordure ciniglia
(la più alta novità)
Giorno per giorno NUOVI ARRIVI in tutti i generi di moda
PRESSO
M. WEISS
Trieste - Corso N. 9 - Trieste
Prezzi fissi **Telefono 498**
Vendita manifatture di moda, Stoffe da signora e da uomo, Telerie e Cotonerie, Seterie e Velluti, Tappeti, Stoffe da mobili, Biancheria confezionata, Pellicerie, Cravatte, ombrelli ed Ombrellini, Guanti, Pizzi e ricami, Nastri, e tutti gli articoli d'acconciatura.
Merci che non convengono si cambiano, oppure il denaro viene restituito.

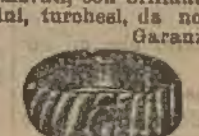
Primaria casa commerciale
cerca giovine impiegato con conoscenza delle lingue italiana e tedesca. - Servizio pronto, prima paga mensile fior. 30-35.
Offerte sub „**Fiume 1000**" all'amministrazione del giornale.

Deposito Mobili
— DI —
MONDOLFO
Via Nuova N. 24, rimpetto le scuole
Avendo acquistato personalmente da falegnami di Vienna e Budapest una straordinaria quantità di stanze da letto e da pranzo, di ultima novità, a prezzi convenientissimi, che giungono giornalmente, vendonsi al prezzo di costo per far luogo ai nuovi arrivi, non avendo sufficente spazio nei magazzini.
DEPOSITO MOBILI MONDOLFO, Via Nuova 24, rimpetto le scuole.

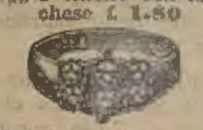
La migliore, più duratura ed economica
Serratura di sicurezza
con apparato idraulico (non pneumatico) per impedire lo sbattacchiarsi.
Per assicurare un buon funzionamento, è necessario affidare la scelta e l'adattamento della serratura a persone dell'arte.

Trovasi in 5 grandezze
V. J. Wolf, officina artistica
Graz, Mariengasse 21.

SCUOLA PRIVATA DI LINGUA TEDESCA
E. ADAM.
Questa scuola concessionata dall'eccelsa i. r. Luogotenenza, unica nel suo genere, verrà aperta col **1. ottobre** a. c. per ora col primo corso.
Compito della stessa si è di far apprendere la lingua tedesca agli scolari delle scuole medie italiane in modo che possano servirsene correntemente parlandola e scrivendola. L'istruzione avrà luogo nei dopopranzi in cui la scolaresca ha vacanze e viene impartita dallo stesso proprietario della scuola. Il locale d'istruzione, visitato da apposita Commissione dell'Autorità, venne trovato pienamente corrispondente; onorario assai modico. Essendo limitato il numero degli scolari, si raccomanda di volersi prenotare già sin d'ora. Rivolgere domande ad
ENRICO ADAM
maestro alle Scuole evangeliche di Trieste, **Via Farneto 5/a I piano,** il quale fornisce pure programmi dettagliati.
Informazioni a voce fino al 16 corr. giornalmente dalle ore 11-1 mer. e dalle 5-6 pom

Calli,
pori, lividure, callosità, geloni, inoltre gonfiezze ed infiammazioni ai piedi prodotte dal sudore, infine punture di api, vespe, zanzare e in genere di tutti gli insetti, si guariscono senza dolore e per sempre in 3-5 giorni col solo sicuro rimedio di recente invenzione
„CLAVÈN"
GENUINI soltanto quei vasetti muniti della presente marca di fabrica
Clavèn — MARQUE DÉPOSÉE
In vendita nella maggior parte delle farmacie e drogherie
Prezzo d'un vasetto soldi 60 con le spese postali soldi 75. Dalle città ove non lo si trovi in vendita, dovrà essere spedito questo importo anticipatamente al produttore
M. HRNJAK, farmacista
Ivanic-Festung, Croazia.
Deposito generale per Trieste e l'Istria presso la
Farmacia Serravallo - Trieste.

Anelli da signore e signori
di oro vero su corpo d'argento
timbrati, con brillanti di magnifica acqua, rubini, turchesi, da non distinguersi dai veri. Garanzia 5 anni

N. 1 Anello con brillante f. 1.60

N. 2 Anello con turchese f. 1.80

N. 3 Anello con brillante f. 1.60

N. 4 Anello con grosso brillante f. 2.20,

N. 5 Anello con zaffiro e brillanti f. 1.80

N. 6 Anello con 4 brillanti f. 1.60
Per la misura basta una striscia di carta
Orecchini di brillanti imit. legati in oro doublé da f. 3 a 6.
Broches da f. 4 a 10.
Spedizione verso pagamento anticipato
A. RIX & BRUD
Vienna II,2 Praterstrasse 16
Merce non convenente si cambia restituisce l'importo.